

Occupazione. La stima di Unioncamere che analizza turn over e nuove assunzioni di industria e servizi

In cinque anni 2,5 milioni di posti

Due incarichi su tre saranno ricoperti da risorse umane qualificate

Claudio Tucci

ROMA

Le imprese tornano a scommettere sulle competenze: nei prossimi cinque anni, se l'economia italiana rispetterà le stime di crescita formulate da Commissione europea e Fondo monetario internazionale, l'occupazione dovrebbe aumentare del 2,1% (+0,4% l'anno), e, compreso il turn-over, circa due posti su tre saranno ricoperti da risorse umane qualificate (laureati e diplomati, essenzialmente profili tecnici).

Certo, le "chance" arriveranno in larga parte dalle aziende dei servizi (a partire dal terziario avanzato - il settore manifatturiero, con l'eccezione dell'agroalimentare, farà più fatica); molti

saranno avvicendamenti (soprattutto nella Pa), e ci sarà da riassorbire, anche, l'elevato numero di disoccupati (che si stanno riattivando sul mercato).

La situazione è in lenta ripresa: da qui al 2020, tra sostituzioni di lavoratori in pensione e nuovi posti, Unioncamere stima che troveranno lavoro (dipendente o autonomo) poco più di 2,5 milioni di persone nelle imprese private e nella Pubblica amministrazione.

Entreranno, in particolare, 787 mila laureati (31% del totale) e 837 mila diplomati (33%); con una crescita delle figure «ad alta specializzazione»: su 100 nuovi ingressi ipotizzati il 41% dovrà avere un profilo professionale "molto qualificato" (high skills), a discapito delle professioni "non qualificate" che si attesteranno al

27% del fabbisogno complessivo.

La fotografia, scattata nel Rapporto della 14esima giornata dell'economia, l'iniziativa organizzata da lunedì nelle camere di Commercio, mostra come, tra i laureati, i profili più cercati da datori (al 2020) saranno quelli in indirizzo economico-statistico (oltre 35 mila unità), seguiti da medici, ingegneri, insegnanti (qui per effetto del turn-over e del maxi-piano di immissioni previsto dalla legge 107 che si completerà con il «concorsone» appena partito, inserendo in totale nei prossimi tre anni circa 180 mila professori).

La ripresa nella ricerca di laureati da parte del sistema produttivo e della Pa amplificherà il nodo della progressiva contrazione delle immatricolazioni alle facoltà. Tra il 2016 e il 2020 i neo dottori che si immetteranno nel mercato

del lavoro saranno mediamente 132.500 l'anno a fronte di un fabbisogno medio di 157 mila colletti bianchi l'anno (il gap sarà però coperto da una quota dei circa 400 mila laureati attualmente senza un impiego). Per i diplomati, anche Unioncamere, conferma che sarà più facile trovare occupazione con la maturità tecnica e professionale: quasi l'80% firmerà un contratto.

A livello territoriale, nei prossimi cinque anni, sarà il Nord-Est l'area del Paese che offrirà le opportunità più consistenti (oltre 244 mila assunzioni stimate per i laureati, più di 273 mila per i diplomati). A seguire il Meridione, che inserirà personale qualificato essenzialmente nel settore pubblico (dove i colletti bianchi rappresentano oltre il 70% del fabbisogno totale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom per gli studi in economia

Fabbisogno di laureati al 2020, per indirizzo di studio (scenario benchmark).
Valori assoluti, scala in migliaia



IL FABBISOGNO

Su cento nuovi ingressi il 41% dovrà avere high skills, meno opportunità per i profili non specializzati che si attesteranno al 27%



Nota: Non sono riportati i laureati a indirizzo agrario, in quanto nel modello previsivo non è compresa l'agricoltura. Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior